# il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018 | Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XLV · Numero 264 · 1.50 euro* | www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 (il Giornale) (ed. nazionale online)



Oggi in edicola con il Giornale «Il libro nero dell'islam italiano»


LA NEMESI DEL MOVIMENTO

## MORALIZZATORI MORALIZZATI

di **Francesco Maria Del Vigo**

I moralizzatori finiscono sempre per essere a loro volta moralizzati. È una legge ineluttabile di quella politica che si preoccupa sempre di fare le pulci agli altri - con fare saccente - dimenticandosi di guardare in casa propria. E proprio di casa si parla. Di casa Di Maio, per la precisione. Come ha rivelato ieri *Repubblica*, nel 2006 la famiglia del vicepremier ha condonato 150 metri quadrati di abusi nella sua abitazione di Pomigliano d'Arco. Non ci sarebbe nulla di male, se su quella porta di casa non ci fosse stampigliato il cognome Di Maio. Cioè il politico che, da sempre, pensa che i condoni siano una iattura e quelli che ne usufruiscono dei pericolosi criminali. Gli consigliamo di fare due chiacchiere con suo padre, che di sicuro non è un pericoloso criminale, ma una persona normalissima. Uno dei tanti italiani che, quando può, usufruisce delle sanatorie che lo Stato mette a disposizione. Senza nuocere a nessuno perché, ricordiamolo al forcaiolo Di Maio, c'è abuso e abuso. E allargare una mansarda o fare una finestra non è come costruire una villa in barba alla legge o edificare su un terreno a rischio idrogeologico.

Così, mentre lui berciava contro i condoni dai palchi di tutt'Italia, il salotto di casa sua era condonato. Ma le sorprese non finiscono qui: perché la sanatoria sfruttata da Di Maio senior è entrata in vigore nel 1985, regnante Bettino Craxi. Che ovviamente per i Cinque Stelle è peggio del babau, il progenitore di tutte le caste. Un paradosso al cubo lascia in braghe di tela il moralismo grillino. Tante parole smontate, giorno dopo giorno, dai fatti. Ma d'altronde è in buona compagnia visto che anche il suo leader spirituale, Beppe Grillo, quatto quatto, ha usufruito dei tanto vituperati condoni.

Il rapporto tra grillini e sanatorie è schizofrenico. Ne dicono peste e corna in pubblico, salvo poi utilizzarli nella propria vita privata e infilarli, di nascosto, nelle maglie di un decreto. Com'è accaduto con il decreto Genova, all'interno del quale sono state inserite le sanatorie per Ischia. Anche se il vicepremier continua a spergiurare che non c'è nessun condono.

Mandiamo un messaggio in bottiglia a Di Maio: occhio Gigino, gli italiani hanno la memoria lunga e non condoneranno tutte le balle dei Cinque Stelle.

BRACCIO DI FERRO IN MAGGIORANZA

# SALVINI LA SPUNTA

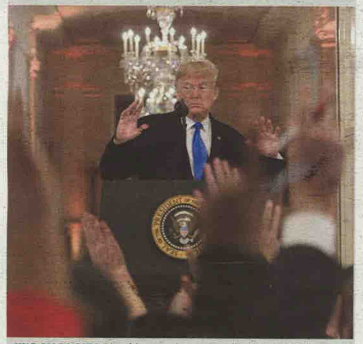
*Approvato il decreto sicurezza, rimandata la prescrizione*

***La vendetta 5 Stelle sui leghisti alla sbarra***

L'IMPEACHMENT SI ALLONTANA

## Midterm, Trump canta vittoria Usa divisi: ora sarà battaglia

di **Valeria Robecco**



**UNO ALLA VOLTA** Donald Trump ha tenuto alle elezioni Midterm

## Il «Donald bis» sarà più cauto Ma cade la prima testa: Sessions

di **Paolo Guzzanti**

Cravatta blu, pessima abbronzatura, è arrivato a mezzogiorno in un'altalena agrodolce, il presidente americano più odiato dai tempi di Richard Nixon ieri era pacatamente esultante, usando e abusando dell'aggettivo *tremendous* che alterna a *fantastic*. Ha perso la House del Congresso e però ha avuto un successo mai visto prima in casa (...)

segue a pagina **12**

**Alfano, Cesare, Del Viscovo, Fabbri, Gatti e Mirenstein** da pagina **12** a pagina **15**

L'ANALISI

## Da stampella Pd a guida M5s la metamorfosi delle toghe

di **Augusto Minzolini**

Martedì sera, alla buvette di Montecitorio, mentre nella maggioranza infuria il duello sulla proposta che, nei fatti, abolisce la prescrizione, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, David Ermini, commenta a mezzabocca questo dibattito, per i più surreale. In realtà il numero due del Csm, ligio al suo ruolo, non vorrebbe parlare, ma, complice l'aria di casa (un mese fa era deputato del Pd), qualche battuta gli sfugge. «È una mezza pazzia, ma non fatemi parlare», è la (...)

segue a pagina **4**

Nel decreto sicurezza approvato ieri dal Senato c'è la stretta sui permessi umanitari ma, grazie a una correzione in extremis, l'esecuzione dello sgombero ordinato dal magistrato non sarà immediata e potrà essere differita anche di un anno. Matteo Salvini, nel braccio di ferro con Luigi Di Maio, incassa un altro punto a favore con il rinvio della riforma della prescrizione (peraltro bocciata dall'Anm a Magistratura democratica), problema rimandato ad una futura legge sulla giustizia.

**Angeli, de Feo, Napolitano, Scafi,Scafuri** e **Signore** da pagina **2** a pagina **6**

DA GRILLO A LUIGINO, QUANTI FURBETTI

## La figuraccia di Di Maio Condonata anche casa sua

**Paolo Bracalini** e **Lodovica Bulian**

Centocinquanta metri quadrati di abusi edilizi, su due livelli, condonati con duemila euro grazie a una legge del governo Craxi del 1985. Il leader M5s Luigi Di Maio scivola sul condono, inchiodato da un servizio di *Repubblica*. Un vizietto che piace anche a Beppe Grillo, che per tre volte ha usato quello fiscale.

alle pagine **8** e **9**

PERNIGOTTI CHIUDE

## Si scioglie il cioccolato made in Italy

**Anna Muzio**

a pagina **19**

LIBERATA LA CRISTIANA PERSEGUITATA IN PAKISTAN

## Asia Bibi nascosta in segreto

**Micalessin** a pagina **16**

LO SCIVOLONE DEL «CORRIERE DELLA SERA»

## Cazzullo riscrive la storia: fake news su d'Annunzio

di **Giordano Bruno Guerri**

C'è un particolare tipo di *fake news* che tratta di storia, lo potremmo chiamare *fake past*. L'altroieri, sul *Corriere della Sera*, ne ha dato un bell'esempio Aldo Cazzullo rispondendo a un lettore che gli chiedeva di d'Annunzio in guerra. Fu anche colpa sua, dice, se l'Italia combatté la prima guerra (...)

segue a pagina **25**

PARABOLA IMMERITATA

## Se l'impagabile fortuna di insegnare viene umiliata

di **Alessandro Gnocchi**

a pagina **20**

IL REFERENDUM SULL'ATAC A ROMA

## Il quesito incomprensibile scritto in burocratese

di **Luigi Mascheroni**

Domenica a Roma si vota un referendum (peraltro consultivo, a proposito di quella «democrazia diretta» che ai grillini piace tanto) sul trasporto pubblico in città. Di fatto i romani dovranno decidere se liberalizzare o no il servizio dei trasporti cittadini: bus e metropolitana. Per essere ancora (...)

segue a pagina **8**

**Anna Muzio**

LO STORICO MARCHIO PIEMONTESE

# Chiude la Pernigotti Si scioglie il cioccolato dei gianduiotti dorati

*Addio a un altro prodotto del made in Italy*

*A Novi Ligure 100 operai in cassa integrazione*

Quest'anno mancherà una piccola, dolce tradizione sul tavolo di Natale: chiude la Pernigotti, la storica azienda di Novi Ligure, 160 anni di storia sabauda alle spalle. E i suoi torroni, mostarde e i dorati gianduiotti non ci saranno più, o quanto meno non saranno più prodotti in Italia, nella storica sede piemontese.

L'azienda ha comunicato di avere presentato istanza di ammissione alla procedura di Cassa integrazione guadagni straordinaria per 100 dipendenti, a seguito «della parziale cessazione dell'attività aziendale». Le causa è sempre la stessa, la crisi determinata dal calo delle vendite e del fatturato che l'azienda non è riuscita a contrastare «nonostante le azioni finora implementate a sostegno del business», si legge in una nota.

Quel che è certo è che la produzione cesserà nello stabilimento di Novi Ligure, dove erano impiegati 50 dipendenti. Mentre non sarà dismesso il marchio, che continuerà nella distribuzione e commercializzazione dei prodotti alimentari mentre la produzione continuerà, presumibilmente, altrove attraverso «partner eccellenti» che dovrebbero «salvaguardare la qualità e l'attenzione alle materie prime che da sempre caratterizzano l'offerta del brand Pernigotti». In sostanza, e con ogni probabilità, made in Italy addio.

**TRADIZIONE** La storia della Pernigotti di Novi Ligure, Alessandria, ha inizio nel 1860, quando Stefano Pernigotti apre nella piazza del Mercato una drogheria. Ieri i sindacati e il gruppo turco Toksoz, proprietario dell'azienda dolciaria, hanno comunicato la decisione «definitiva» di fermare le macchine

**CON LO STEMMA SABAUDO**

Una storia partita nel 1860 da una bottega affacciata sulla piazza del Mercato

Va detto che la proprietà della Pernigotti italiana non lo era più da qualche anno. L'azienda è in mano dal 2013 al gruppo turco Toksoz, il maggior produttore mondiale di nocciole, che l'aveva rilevata dalla famiglia Averna, quella dell'amaro, proprietaria dal 1980.

Il resto della lunga, e gloriosa, storia fu tutto in mano ai discendenti del fondatore, Stefano Pernigotti, che fondò nel 1868 insieme al figlio Francesco la «Stefano Pernigotti & figlio», azienda specializzata in produzione dolciaria. Il tutto era partito otto anni prima dalla bottega specializzata in «droghe e coloniali», affacciata sulla piazza del Mercato, a Novi Ligure, presto diventata famosa in tutta la zona per la produzione di uno squisito torrone. È il primo giugno e il capitale per l'impresa ammonta a 6mila lire.

Il successo, e la crescita della fabbrica, arrivano, tanto che nel 1882 la Pernigotti ottiene da Re Umberto I la facoltà d'innalzare lo stemma reale sull'insegna della fabbrica. Stemma che accompagnerà il logo dell'azienda fino al 2004. Seguono le acquisizioni importanti, della cremonese Enea Sperlari - ceduta poi nel 1981 agli americani della H.J. Heinz Company - e della Streglio, specializzata nei prodotti a base di cacao e ceduta a sua volta nel 2000.

Resta la notorietà, in Italia e all'estero, di quel cioccolatino dorato che Pernigotti non aveva inventato - lo aveva creato Caffarel nell'Ottocento - e che fu prodotto «solo» a partire dal 1927, ma che diventò il più noto del mondo. Proprio quello storico cioccolatino a forma di barca rovesciata avvolto nella carta dorata, che fa subito festa e che non si finirebbe mai di sciogliere in bocca. Orgoglio della città sabauda dalla cui maschera, Gianduja, prende il nome.

La chiusura non sarà senza conseguenze. I sindacati fanno sapere che c'era la possibilità di ottenere dal Mise un anno di cassa integrazione straordinaria per ristrutturare e cercare di rilanciare lo stabilimento, «ma l'azienda - ha spiegato il segretario Flai Cgil, Marco Malpassi - ha detto un no definitivo, irresponsabile e arrogante». Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil non hanno comunque intenzione di arrendersi, e già dalle 6 di stamani sono in assemblea permanente in fabbrica. Sono stati coinvolti il sindaco di Novi Ligure, Rocchino Muliere, che ha già annunciato battaglia, e il prefetto.

A meno di sorprese dell'ultima ora, però, se ne andrà un altro pezzettino di made in Italy storico. Un'emorragia, quella dei marchi più gloriosi dell'industria alimentare italiana, che secondo Coldiretti ha già portato in mani straniere tre marchi su quattro.

PIACENZA

## Lavoratori Amazon Ancora agitazione fino a fine anno

**Hanno proclamato lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari obbligatori da oggi fino alla fine dell'anno i 1.650 dipendenti Amazon dello stabilimento di Castel San Giovanni (Piacenza), come comunicato da Filcams Cgil, Cisl Fisascat, Uiltucs Uil e Ugl Terziario. Il motivo sono «le richieste disattese e inascoltate» seguite agli incontri tra azienda, sindacati e lavoratori avvenuti nelle ultime settimane. In particolare vengono contestati la mancata stabilizzazione dei 1.951 lavoratori somministrati utilizzati oltre il dovuto nel 2017 e accertati dall'ispettorato del ministero del Lavoro e il non coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione dei turni e del lavoro, come previsto invece dall'accordo raggiunto a maggio. In merito ai lavoratori somministrati l'azienda ha replicato sostenendo che «i numeri in nostro possesso confermano una situazione di rispetto delle norme di legge e contrattuali» e ha rivendicato il fatto che i salari siano «i più alti del settore della logistica».**

I.P.

# L'IDENTITÀ LINGUISTICA E CULTURALE DELLA COMUNITÀ SORDA AL IV CONVEGNO NAZIONALE LIS

*A Roma tre giorni dedicati a ricerca, confronto ed approfondimenti sulla Lingua dei Segni Italiana*

Dopo gli storici convegni nazionali sulla Lingua dei Segni Italiana di Trieste (1995), Genova (1998) e Verona (2007) l'Ente Nazionale Sordi – Onlus organizza a Roma il IV Convegno Nazionale sulla LIS. Il tema scelto per questa edizione è "La Lingua dei Segni Italiana: una risorsa per il futuro". L'obiettivo che l'ENS vuole raggiungere con il Convegno - 9/10/11 novembre all'Auditorium del Seraphicum di Roma - è delineare il quadro attuale degli studi sulla Lingua dei Segni Italiana da diverse prospettive e approcci interdisciplinari e costruire una ulteriore dimensione di visibilità e consapevolezza del prezioso patrimonio delle lingue segnate e dell'identità linguistica e culturale della comunità sorda.

"Rispetto a qualche anno fa finalmente la LIS gode di una sua visibilità" commenta il Presidente Nazionale dell'ENS Giuseppe Petrucci, "pur mancando ancora quel riconoscimento ufficiale che le cittadine e i cittadini sordi e sordociechi italiani chiedono e attendono da anni." A dimostrazione del grande e colpevole ritardo dello Stato italiano, nel 2017 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha stabilito che il 23 settembre di ogni anno sarà la Giornata Internazionale delle Lingue dei Segni. "L'obiettivo della Giornata - spiega Petrucci - è accrescere la consapevolezza sull'importanza delle lingue segnate nella piena realizzazione dei diritti umani delle persone sorde." Attualissime risuonano allora le parole di Tullio De Mauro, che sin da subito seppe rimarcare, nel mondo della ricerca, la complessità e ricchezza delle lingue segnate: "Della opportunità e validità di portare apprendimento e uso del segnare nelle nostre scuole per alunni sordi, e per udenti, testimoniano già molte esperienze positive nelle nostre scuole di vario livello [...] Qualche tempo fa un valente collega lamentava (almeno così pareva) che in Italia fossero censiti ben 36 idiomi diversi (italiano, dialetti, lingue di minoranza). Si potrebbe obiettare che trascurava le decine e decine di lingue diverse importate dagli immigrati. Ma, anche a limitarsi alle lingue insediate da gran tempo, bisogna che si rassegni e alle 36 aggiunga, trentasettesima, la lingua dei segni italiana."

Quindi dopo il corteo per la Giornata Mondiale del Sordo 2018 - sono scese in piazza più di 5000 persone - la comunità sorda si riunisce per il IV Convegno Nazionale LIS. Sarà una tre giorni dedicata alla ricerca, al confronto e ad approfondimenti tematici sulla Lingua dei Segni Italiana nei suoi aspetti linguistici, sociali, pedagogici e in relazione alle principali discipline che da quarant'anni ne investigano la struttura, la ricchezza e l'utilizzo nella vita quotidiana delle persone sorde e sordocieche.